Anno XVIII. Mercoledì, 1 febbraio 1865 N. 32.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 31 gennaio

LA BANCA NAZIONALE ITALIANA

I giornali di Firenze pubblicano un manifesto del Consiglio superiore della Banca toscana agli azionisti, col quale s'invitano questi ad un'adunanza straordinaria pel 14 febbraio, affine di deliberare se vogliano o no fondersi colla Banca nazionale sarda.

Questa volta la questione è ridotta a' suoi minimi termini.

Non si ha più da negoziare colla riserva dell'approvazione dell'assemblea generale; ma questa deve accordare a' negoziatori un voto di fiducia, vale a dire i pieni poteri per conchiudere la fusione delle due Banche, se gli azionisti sono di questo parere.

Noi crediamo che la fusione finirà per prevalere. L'interesse degli azionisti della Banca toscana ci sembra richiederlo istantemente, dacchè non v'ha argomento di diritto o ragione di equità che possa impedire alla Banca nazionale sarda di estendere anche alle province toscane le operazioni, che compie di già in tutte le altre dello stato.

Il trasferimento della sede del governo a Firenze, rendendo ancor più urgente la diramazione della Banca nazionale nelle province toscane, deve agevolare la fusione.

Lo stesso governo, per mezzo del ministro del commercio, ebbe a far avvertita la Banca toscana, sino dal giorno 10 dicembre scorso, che « le relazioni che il ministero ha « colla Banca (nazionale) sono troppo fre« quenti perchè sì tosto la sede del governo « sia trasportata a Firenze, non senta la ne« cessità di aver colà quell'istituto. »

E veramente lo stato delle finanze, i mezzi d'attività di cui la Banca nazionale dispone a preferenza della Banca toscana rendono impossibile al governo di far a meno dell'aiuto di quella.

Qualora la Banca nazionale stabilisse una sede a Firenze ed una a Livorno, e delle succursali a Siena, Pisa, Arezzo, Pistoia, Lucca ed altre città delle provincie toscane, le condizioni della Banca toscana non potrebbero che deteriorare.

La Banca toscana, i cui biglietti non circolano al di fuori delle toscane province, sarebbe nell'impossibilità di lottare con un'altra Banca, la cui circolazione è assai più importante e tende a crescere d'anno in anno collo svilupparsi delle interne comunicazioni, ed i cui biglietti circolano per tutto lo Stato da Susa a Brindisi.

Una delle quistioni più gravi che separavano la Banca toscana dalla nazionale sarda era quella dell'ammissione allo sconto delle cambiali a due firme, come usa la Banca toscana.

Or bene, lo sconto delle due firme, qualora non si compiesse la fusione, ridurrebbe in poco tempo la Banca toscana all'ufficio d'una Cassa di sconto. Non potrebbe esser altrimenti, perciocchè lo sconto delle due firme finisce per diventar ovunque una delle attribuzioni delle Casse di sconto. Le Banche di circolazioni hanno l'interesse ed il dovere di circondare la moneta fiduciaria che mettono in circolazione delle maggiori guarentigie possibili per renderla meglio accetta. Il biglietto di banca non rappresentando che la cambiale ritirata nel portafoglio, tanto più deve inspirare fiducia, quanto più è sicura l'esazione della lettera di cambio ch'esso rappresenta. Il biglietto non è diffatti che una cambiale pagabile a vista ed al portatore, sostituita ad un'altra pagabile per girata ed a scadenza determinata. La guarentigia d'una cambiale con tre firme non è quindi da rigettarsi come eccessiva; quando noi la vediamo stabilita dai più importanti istituti di Credito del mondo, non possiamo farci capaci che la si voglia credere soverchia per la Banca italiana.

La Banca toscana adunque troverebbesi in uno stato d'irreparabile inferiorità, non solo pel suo capitale e per la ristretta sua circolazione, ma eziandio per le minori sicurtà che offrirebbe, in confronto della Banca nazionale.

Non abbisognano, ci pare, altri argomenti per dimostrare come l'interesse della Banca toscana sia di aderire alle proposte di fusione, e se le notizie che riceviamo da Firenze e da Livorno sono esatte, così la intenderebbero quegli azionisti.

Ma ora si presenta una nuova difficoltà. La legge per la Banca italiana deve essere sottoposta all'approvazione del Parlamento. Avrà tempo il Parlamento di discuterla e votarla, prima della chiusura della sessione? Colla fretta che ha di finirla e colle leggi che ancora gli restano da approvare, v'ha ragione di temere che la legge della Banca giunga troppo tardi. E questo sarebbe un male, perciocchè dovrebbesi rinviare di molti mesi il compimento d'un atto importante nella legislazione economica del paese.

La Banca nazionale, da quanto sentiamo, porterà il capitale a cento milioni, riservandone però una parte, per eventualità prossime o lontane. Ammesso che un capitale di cento milioni basti per una Banca, che operi sola in tutta l'Italia, e basterà certamente per molti anni, se non sarà anche di troppo, è opportuno di riservarne una parte per quegli stabilimenti di credito che ancora non sono fusi, perchè appartenenti a province ancora separate dal regno. Noi non dobbiamo dimenticare che a Venezia v'ha lo *Stabilimento mercantile* ed a Roma la *Banca romana*. Riunendosi le due importanti province allo Stato, la Banca cercherà e potrà fare rispetto a que'due istituti come ha fatto per la Banca di Parma e delle Romagne e sta ora facendo colla Banca toscana. Noi non vogliamo frammischiare la politica alla finanza e la quistione della nazionalità ad una quistione economica. È il fatto stesso che s'impone a noi tutti, è la natura della quistione italiana, di non poter separare la politica dall'economia pubblica.

Una grande Banca italiana, con un capitale di cento milioni, quando sia da uomini intelligenti e probi amministrata, è il rappresentante più eminente dell'unità economica dello Stato. Il suo biglietto che circola liberamente in tutte le province, che dovunque è accettato e dovunque cambiato, attesta che la grande rivoluzione nazionale si è compiuta anche nell'ordine economico, e che sotto quest'aspetto i suoi effetti non sono stati meno sensibili che nella politica. È un progresso notevole che altre nazioni invidiano e ci invidieranno, finchè non abbiano, come noi, raggiunta l'unità politica.

La quistione riguardante la preferenza da accordare all'unità od alla moltiplicità delle Banche, ha perduto non poco della sua importanza, dacchè si sono studiate con maggior attenzione, e con maggior cura si sono seguite in tutte le loro fasi, nella loro origine, nel loro sviluppo e fine, le crisi commerciali e pecuniarie che travagliarono l'Europa e gli Stati Uniti negli ultimi quarant'anni. La moltiplicità delle Banche può ben essere giovevole all'espansione dell'attività economica ed alla più rapida diffusione del credito; ma non è ostacolo alle crisi, le quali tanto più sono probabili ed anco inevitabili, quanto più il credito diventa facile e la speculazione è incoraggiata. La terribile crise delle Banche degli Stati Uniti nel 1857 è stata una perentoria confutazione di quegli economisti, che nell'ordinamento delle Banche negli Stati Uniti vedevano un'insuperabile diga alle perturbazioni economiche che quasi periodicamente funestano i mercati e colpiscono le industrie.

La Francia, ove il credito è fortemente concentrato, ove la Banca ha un monopolio non solo di fatto ma di diritto, fu invece lo Stato, che meno ebbe a soffrire delle ultime crisi, che anzi resse all'urto con maggior forza.

Da queste differenti vicende della Francia e degli Stati Uniti noi esiteremmo assai a conchiudere che si abbia ad accordare la preferenza sempre ed ovunque all'unità anzichè alla moltiplicità delle Banche. Le crisi traggono la loro origine da molte cause varie, dai ricolti, dallo sviluppo industriale e da leggi economiche invariabili come le naturali. Bensì siamo d'avviso che nelle condizioni presenti d'Italia, sotto qualunque aspetto si consideri lo stato economico e politico del paese, l'istituzione d'una sola Banca nazionale, sia non che utile, necessaria, lasciando al tempo di maturare quegli altri ordinamenti del credito, che lo studio, il progresso sociale e l'esperienza potranno rendere più acconci e giovevoli. È perciò che noi abbiamo sempre appoggiata la fusione di entrambe le Banche toscana e sarda.

ASSASSINIO DI DUE UFFICIALI INGLESI NEL GIAPPONE

La notizia dell'assassinio di due uffiziali inglesi nel Giappone è l'argomento del giorno della stampa inglese. Tanto il *Morning Post* che il *Times* del 28 vi consacrano speciali considerazioni. La terribile retribuzione, dice il *Post* nel suo primo articolo, che colpì gli assassini del signor Richardson non bastò a [illegible] i giapponesi che non possono impunemente scannare nel loro paese i sudditi inglesi. Il *Times* dice che non si deve comprendere nel grido di vendetta dell'Inghilterra tutto il popolo del Giappone. Le circostanze del fatto non sono finora che congetturali.

I due uffiziali erano partiti a cavallo la mattina del 2 novembre da Yokohama; passarono a mezzogiorno pel villaggio di Enosima, e la sera seguente si ebbe notizia a Yokohama che entrambi erano stati trovati assassinati su la strada vicino ad un luogo ov'è un crocicchio e per dove dovevano passare. La mattina seguente due dei consoli esteri (svizzero e prussiano) a Yokohama, l'interprete della legazione inglese (signor Fletcher), varii residenti e un uffiziale inglese (tenente Woods), con un distaccamento d'artiglieria, si recavano sul luogo e trovarono i corpi dei due assassinati mutilati, come solo gli orientali sanno mutilare le loro vittime, dice il *Post*, giacenti sotto due miserabili tettoie. Una pistola, una delle cui canne era stata scaricata, si trovò allato ad una delle salme; ma, ove si tolga il fatto dell'essere il luogotenente Bird sopravvissuto qualche ora alle sue gravi ferite, nulla si potè cavar di bocca agl'indigeni della vicinanza intorno al delitto commesso.

« Questi due uffiziali inglesi (dice il *Times*) — maggiore Baldwin e luogotenente Bird — pare fossero innocenti al tutto delle indiscrezioni che provocarono, senza che ci fosse stato sufficiente motivo, antecedenti aggressioni contro i nostri connazionali. Questi due uomini si erano inoltrati, è vero, nel paese per farvi una gita; si erano allontanati cavalcando ad una tal quale distanza dalla loro dimora, ma senza spingersi a luoghi non ancora stati visitati. Essi se ne givano soltanto a godere le vedute notissime dei dintorni.

« A quattro miglia dal luogo dove si suppone aver essi trovato la morte, presero congedo da alcuni amici occupati a disegnare con la fotografia, e che parevano familiari cogli indigeni. I proprietarii delle case da tè, e i proprietarii delle case religiose, pare avessero trovato il loro conto a servire i passaggeri inglesi, e, giusta le prove risultanti dall'inchiesta del giudice istruttore, gli abitanti del villaggio erano stati assai cortesi e ben disposti verso i forastieri. Dal momento in poi che gli uffiziali lasciarono Enosima, il che fu nel meriggio del giorno della loro morte, nulla si sa intorno ad essi per testimonianza diretta, fino al punto in cui vennero trovati morti. I fatti non pertanto ci danno una sufficiente ragione circostanziale di quanto deve essere accaduto. Sembra che gli abitanti di Enosima, i quali di solito erano stati propensi a servire i forastieri europei, si sentissero molestati dall'arrivo di cinque uffiziali giapponesi che li indussero a chiudere le case da tè e le case religiose rifiutando così l'ordinaria ospitalità. Questi avevano gettato uno sguardo di ferocia su gli italiani occupati in lavori fotografici, ed uno di essi aveva fatto un gesto di minaccia, a cui sembra si sia risposto con un gesto d'eguale significato da parte degli europei. Il giapponese rimosse il mantello, e pose la mano su la spada, e l'italiano cavò fuori a mezzo il suo revolver. Per buona fortuna pel sig. De Vecchi, ma assai sfortunatamente per gli uffiziali inglesi, che non ebbero che fare con questa sfida scambiatasi dalle due parti, gli uffiziali giapponesi viaggiavano in una direzione diversa da quella del signor De Vecchi, ma nella direzione medesima che il maggior Baldwin e il luogotenente Bird. Senza dubbio questi cinque uffiziali e gli spadaccini da cui [illegible] per istrada i due uffiziali inglesi. Essi devono averli aggrediti a un tratto, e senza previo cenno, e devono averli ammazzati prima che s'accorgessero di essere investiti.

« Se ci fosse stata una contesa, o pure solo un'ingiuria, ci sarebbe stato combattimento. Ambi gli uffiziali inglesi avevano al loro lato un revolver carico. Se ci fosse stato qualche segno di attacco, tutti due questi revolver sarebbero stati cavati fuori e alcune delle canne sarebbero state scaricate; invece il revolver del maggiore Baldwin venne trovato nella sua guaina, e quello del luogotenente Bird aveva una canna scaricata, ma le canne erano turate di fango, come se, nel ricevere il fendente che lo precipitò di sella, avesse dato di piglio alla sua arma e avesse tirato il grilletto in quella che cadeva. Il maggiore Baldwin venne atterrato da un fendente menatogli a due mani da tergo, e che gli traforò le vertebre; il luogotenente Bird venne fatto cadere di cavallo per un colpo di spada su la guancia, e, dopo steso per terra, decapitato. Tutte queste circostanze vennero chiarite dall'indagine fatta dal console inglese, che agiva come istruttore giudiziario, nè si oserebbe dire che ci sia mistero intorno al modo con cui il delitto venne commesso. Un fatto è notevole, ed è che gli abitanti del paese, benchè non si fossero potuti indurre a dire dove gli uffiziali giapponesi abbiano commesso quella atrocità, pare che tuttavia simpatizzassero con le vittime e corressero incontanente a dare notizia del fatto. Poichè gli spadaccini ebbero sorpreso e assassinato gli infelici, e dilaniatine i corpi, e lasciatili sulla strada, i paesani si affollarono intorno ad essi con buone intenzioni, e sembra che gli oggetti appartenenti agli assassinati fossero più sicuri che non sarebbero in qualcuno dei paesi più civili. »

Nella *Gazzetta degli Impiegati* si legge:

Anche pel ministero dei lavori pubblici emanarono disposizioni presso che analoghe a quelle degli altri pel trasferimento.

Per la metà di maggio p. v. dovranno infatti essere a Firenze il gabinetto del ministro, la Direzione della contabilità centrale e le divisioni di contabilità delle varie Direzioni generali. A capo di tutto il personale che si recherà a Firenze per quell'epoca sarà posto il cav. Martinengo con attribuzioni di segretario generale, e da le divisioni tutte del ministero saranno estratti inoltre tre impiegati per ciascuna, destinati a formare il gabinetto del ministro.

STRADE FERRATE DELLO STATO

Dall'on. commendatore Bona, già direttore generale delle strade ferrate dello Stato ed ora delle strade ferrate meridionali, riceviamo la seguente lettera:

Torino, 31 gennaio 1865.

Egregio sig. Direttore,

Nel pregiato suo giornale n° 30 si asserisce che, se il Parlamento nell'attuale sessione non approva il contratto di vendita delle ferrovie dello Stato, dovrebbe subito provvedere alla rinnovazione della maggior parte del materiale mobile, per cui, secondo calcoli i più moderati, sarebbe necessaria una spesa in quest'anno di venti milioni.

Senza voler io entrare nella questione della vendita o non delle ferrovie dello Stato, stimo mio debito di assicurare V. S. pregiatissima [illegible] l'Amministrazione governativa per il percorso di 920 chilometri possiede 231 locomotive, 1102 carrozze da viaggiatori, 3579 vagoni da merci; niuna delle Amministrazioni di ferrovie italiane possiede un materiale in eguale proporzione chilometrica. Questo materiale è poi anche in sufficiente buon stato d'esercizio; forse qualche cosa è da desiderarsi quanto alle locomotive che per la ristrettezza dei locali non ampliatisi a tempo, stante l'incertezza in cui da due anni si versava sulla vendita o non delle ferrovie, non si poterono sufficientemente ed alacremente riparare.

Ma alcuni straordinari provvedimenti presi

APPENDICE

LAGRIMAS

Novella spagnuola di FERNANDO CABALLERO

COSTUMI CONTEMPORANEI

LIBERA VERSIONE ITALIANA DI S. V.

CAPITOLO XX

Giugno 1848.

— Un foglio! diceva Gennaro a Marziale nel vedergli nascondere il più visibilmente possibile una lettera. Felice mortale, se una speranza ti vien meno un'altra subito fiorisce, e le conquiste ti piovono fino alla sazietà. Che stella felice ch'è la tua!

— Questo darebbe materia ad Azais per aggiungere un capitolo di più alla sua opera delle compensazioni, opinò Fabiano.

— Oh! a proposito, sapete voi altri che sto componendo una geografia poetica per insegnare questa scienza a Regina, che non la sa, non la conosce, non l'apprezza e non la ammira?

— Sarà forse metà in prosa e metà in versi, come Demoustier insegnò la mitologia ad Emilia? domandò Fabiano.

— No, non fo la scimmia ad alcuno, sono originale al punto di meritare, come scrittore, questo esclusivo distintivo. Non fo come te, Fabiano, che vorresti rubare a Paul de Kock il suo *Angelo del silenzio*.

— Che stai dicendo, Marziale? esclamò Fabiano ridendo.

— Nulla, nulla, io m'intendo.

— Andiamo, Marziale, dacci un'idea della tua geografia poetica, disse Gennaro; se la stamperai, contami tra i tuoi soscrittori. Parlaci della Spagna, nostra patria.

— Ascoltate, e state attenti, disse Marziale. La Spagna è una ninfa.

— Oh! oh! disse Gennaro.

— Questa ninfa graziosissima ha per capo Madrid, per cuore Siviglia, per stomaco Cadice.

— Lascia andare, chè vi è troppa dottrina, Marziale, ripetè ridendo Fabiano. Dimmi di chi è quella lettera?

— Mia.

— Capisco, ma domando chi l'ha scritta.

— Non dovresti ignorare, *acqua morta* mia, che l'onore obbliga gli uomini ad esser riservati in certe cose, anche con i più intimi amici.

— Sì, ma, tu lo hai detto altra volta, tu, io e Gennaro siamo tre in apparenza, ma in sostanza un solo.

— Non può essere, Fabiano, è inutile che insisti.

Marziale continuò a vestirsi, mise la sua giubba in vece del gabbano, che aveva indossato la mattina, e che lasciò cadere sopra una sedia, secondo la sua abitudine, si stirò i calzoni, mise il cappello ed uscì. Appena aveva voltate le spalle, Gennaro, che aveva osservato che la lettera era rimasta nelle tasche del gabbano, si alzò, corse alla sedia sulla quale stava, s'impossessò della lettera e lesse un compendio di spropositi, scritto con pessima ortografia da una donna del popolo che gli dichiarava essersi cominciata ad annoiare di lui e delle sue insistenze, pur non pertanto l'invitava ad un ultimo convegno. Appena aveva Gennaro terminato di leggere, s'intesero per la scala i passi precipitati di Marziale che ritornava. Gennaro si affrettò a rimettere la lettera nella tasca dalla quale l'aveva presa e si sedette gravemente alla tavola continuando a scrivere.

Entrò Marziale con molto strepito ed accelerata respirazione, e guardò i suoi amici con occhio scrutatore.

Vedendo che Gennaro aveva una faccia impassibile si serenò, e si diresse verso la sedia sulla quale era il gabbano.

Mentre prendeva il foglio che l'aveva fatto tornare con tanta precipitanza, mormorò tra sè:

— Le dodici e mezzo! Ho perduto mezz'ora, e ciò è poco galante, poco delicato, poco cavalleresco e poco giovanile.

Gennaro intanto aveva fatto segno con l'occhio a Fabiano ed entrambi se ne erano entrati silenziosamente in altra stanza chiudendo l'uscio di uscita al di fuori.

— Andiamo, ragazzi, aprite, diceva Marziale, non è momento da scherzare, ed io ho premura. Andiamo, andiamo, Gennaro, non compromettere la mia esattezza, la mia puntualità, la mia galanteria.

— Già è tardi Marziale, disse Fabiano, ed è meglio non andarvi affatto.

— Fabiano, Fabiano, traditore, ipocrita, tu m'incomodi davvero con questo scherzo.

— Non ti dar pena, Gennaro è andato ad avvisare la tua Arianna, che il Teseo non andrà.

Udendo ciò Marziale divenne furioso, si mise a gridare ed a dar calci alla porta.

La porta finalmente cedè, ma Fabiano e Gennaro si erano già allontanati; e quando Marziale si recò in cerca della sua bella, non trovò nessuno che l'aspettasse.

In quell'istessa notte l'allegra Flora diceva a Regina:

— Ti racconterò una cosa molto faceta che mi ha narrato mio fratello e che pure è a conoscenza di Fabiano. Oggi alle dodici pare che il suo fedelissimo ed appassionato Marziale avesse un appuntamento amoroso con una fanciulla del popolo. Saputosi ciò da Gennaro e da Fabiano, lo chiusero in casa, e Gennaro si recò a consolare la fanciulla dell'assenza di Marziale.

Regina nel sentir questo provò tanta rabbia che le si mostrarono le lagrime agli occhi. Che infamia! esclamò.

— No, figlia mia, disse Flora, non essere così crudele nelle definizioni; fu leggerezza, mancanza di buoni costumi, se vuoi; ma non è infamia, non esagerare.

— Ah! e tu non credi infame, vile, colpevole lo scendere a tale bassezza, mentre vogliono far credere a noi che ci amano? Pretendere i nostri cuori, avendo i loro macchiati da sì basse passioni!

— Ragazza mia, rispose Flora maravigliata, se avessi potuto credere che ti stesse tanto a cuore quel Marziale, del quale ti fai continue beffe, non te ne avrei così parlato. Andiamo, via, che è proprio vero il non potersi fidare delle apparenze nè mascoline, nè femminili.

Continuazione — V. num. 340, 342, 344, 345, 347, 349, 351, 352 354, 358, 360, 3, 4 6, 8, 11, 17, 19, 20, 22, 25 e 26.

nell'ultimo dicembre per cura del signor ispettore di locomozione assicurarono il buon servizio di tali veicoli. Però, stante l'aggiunta che fra pochi mesi si farà alla rete governativa della strada da Cavallermaggiore ad Alessandria di 90 chilometri, sarà necessario l'acquisto di sei nuove locomotive; sarà pur anche utile aumentare il numero dei vagoni delle merci come si era pegli anni passati praticato, ma anche calcolando il prezzo delle locomotive all'egregia somma di lire 80 mila, mentre le ultime acquistate costarono lire 60 mila, anche aumentando di un migliaio il numero dei vagoni a merci calcolati al prezzo medio di lire 3500 cadauno, Ella vede, egregio signor Direttore, che il quarto appena dei 20 milioni basterebbe ad arricchire l'Amministrazione governativa di un materiale eccedente ai suoi bisogni.

Negli anni passati si usava di costrurre un numero competente di vagoni-merci, e nell'anno 1864 se ne costrusse solamente 225, perchè i fondi che si avevano in bilancio, il cui montare non si voleva aumentare, si dovettero impiegare a sopperire al notevole aumento occorso sul prezzo dei combustibili fossili.

Queste cose io mi permetto dirle perchè credo che Ella ama nelle questioni di conoscere il vero.

Ho l'onore di essere con distinta stima

Devotissimo Bona
dirett. gener. delle ferrovie meridionali.

Questa lettera abbisogna di qualche considerazione.

L'on. signor Bona non si è sbagliato nel credere che noi ricerchiamo il vero nelle questioni. È per ciò appunto che noi abbiamo voluto informarci dello stato del materiale mobile delle strade ferrate governative prima di esporre un giudizio. Or possiamo assicurare l'on. Bona che, quando abbiamo asserito che per lo meno si richiedono 20 milioni, ben inteso comprese le riparazioni straordinarie che ci parevano sottointese, si fu perchè da persone competentissime ci era stato assicurato che non potevano abbisognarne di meno. Non aggiungiamo altre riflessioni a questo riguardo, sembrandoci inopportune, per più ragioni che non fa bisogno di esporre e siamo persuasi debbano parer tali anche pel commendatore Bona.

Del resto, l'on. Bona, il quale ammette che le locomotive lasciano a desiderare, riconosce la necessità di acquisto di nuovo materiale e confessa che non si fecero nello scorso anno le costruzioni di *vagoni* come nei precedenti, poteva aggiungere qualche parola rispetto ai *vagoni* pei viaggiatori, i quali ci sembra lascino anch'essi qualche cosa a desiderare.

Ma noi non vogliamo addentrarci nella questione del materiale; solo ci premeva di far avvertire che non avevamo affermato nulla a caso, e fra la nostra affermazione ed i calcoli del signor Bona noi lasciamo giudici gl'ingegneri delle strade ferrate dello Stato ed il ministero dei lavori pubblici.

NOTIZIE ESTERE

Mentre il *Nord-deutsche Zeitung*, organo ministeriale di Berlino, smentisce formalmente la notizia di una nota di lord Russell contro l'annessione dei ducati, le corrispondenze estere nei giornali di Vienna, e le corrispondenze viennesi nei giornali del Nord, fanno supporre il contrario. Ecco cosa scrivono da Bruselle il 26 gennaio alla *Oesterreichische Zeitung*:

« Fra la Francia e l'Inghilterra [illegible] negoziazioni a proposito della questione dei ducati dell'Elba. Tali pratiche avrebbero dimostrato che le due potenze giudicano nello stesso modo questo affare.

« Tutte due respingono assolutamente l'annessione alla Prussia, e già si trattò della convenienza di dar fuori una protesta in comune. Ci si rinunciò non pertanto per che non si ha conferma officiale delle tendenze annessionistiche della Prussia, e perchè pel momento si tiene conto delle assicurazioni più volte iterate che lo scioglimento della questione dei ducati non riescirà ad alcun aumento del territorio della Prussia. »

Ecco, d'altra parte, che cosa si scrive da Vienna alla *Boersenhalle*:

« Sembra che l'Inghilterra abbia preso occasione dalle comunicazioni fatte di fresco dai giornali su i dispacci scambiati fra' gabinetti di Vienna e di Berlino, relativamente ai ducati, per formulare il suo punto di veduta a questo riguardo in un dispaccio indirizzato ai gabinetti di Vienna e di Berlino. Si assicura almeno che l'incaricato di affari d'Inghilterra alla Corte di Vienna abbia dato notizia di recente al nostro ministero degli affari esteri di una nota di lord Russell, nella quale questi esprime le sue inquietudini per le complicazioni europee cui potrebbero provocare certe tendenze della politica prussiana nei ducati. »

A questo riguardo è d'uopo ricordare che qualche giornale accusò il sig. Di Schmerling stesso di aver fatto conoscere alla *Presse* di Vienna la famosa analisi delle note del 13 e 21 dicembre.

L'autore dell'articolo della *Kreuz-Zeitung*, giornale del partito feudale, di cui parlammo ieri, è il signor di Gerlach. Questi si esprime contro l'annessione dei ducati, benchè il partito feudale si creda favorevole ad essa. Contesta i diritti del duca di Augustenburgo, e respinge con indignazione la costituzione del 1848 a cui questo principe giurò fedeltà. Dice che bisogna guardare « al benessere reale dei ducati, e alla difesa militare della Germania; bisogna astenersi dal peccato di egoismo. » Il pubblicista reazionario si abbandona quindi alla sua bile contro l'Italia, sconsigliando la Prussia da' suoi veri interessi, per subordinarli a quelli della politica austriaca.

« Cominciare, dice esso, dal colmare Re Vittorio Emanuele di un torrente d'indignazione virtuosa per seguire poi le sue orme e andare in cerca di bottino, è una ipocrisia di cui ogni conservatore onesto, ogni vero prussiano deve aver onta. Sarebbe d'altronde una politica cattiva e funesta per la Prussia. Sarebbe la via della rottura con l'Austria e del perdere la confidenza di cui la Prussia ha d'uopo per esercitare il suo potere legittimo in Germania. Non è permesso alla Prussia di rinunciare alla confidenza della Germania. Sarebbe un mancare alla sua missione di grande potenza tedesca, più tedesca persino dell'Austria. Bisogna riguadagnare questa confidenza, quantunque le relazioni siano state sturbate per gli errori delle due parti. Asteniamoci dal vantarcene e dal glorificarcene; scacciamo l'arroganza, l'orgoglio, la presunzione. È veleno alla nostra coscienza, è veleno pel nostro avvenire. Si faccia suonare la spada in faccia al nemico, ma non prima.

« Il pericolo, cercando un guadagno ingiusto, si è che i piccoli e medii Stati della Germania, diffidenti e bisognosi di protezione, cerchino appoggio nella democrazia e forse all'estero. Sarebbe la loro perdita, è vero; ma formano un terzo della Germania, e potrebbero, come dal 1805 al 1812, trarre nella loro perdita anche gli altri due terzi. »

Leggesi nella corrispondenza berlinese del 26 gennaio nell'*Indépendance Belge*:

« Gli Stati medii sembrano essere stati indotti in questo ultimo tempo a non opporsi in ogni stato di causa all'unione federale fra i ducati e la Prussia. Si faceva notare che una resistenza troppo assoluta su questo punto potrebbe fare gli affari del partito annessionista. Quindi il sig. Von der Pfordten avrebbe fatto dire verbalmente a Vienna che gli Stati medii non si opporrebbero ad un aggiustamento fra lo Slesvig-Holstein e la Prussia, in quanto non fosse contrario alle leggi federali. Queste offerte apparenti ed ostensibili furono [illegible] portato, in modo indiretto, anco a Berlino. È facile indovinare che qui si sarà ricordata la necessità di formulare prima le domande della Prussia, quale si era già fatta valere in faccia all'Austria.

« Gli Stati medii desidererebbero, pare, portar la cosa a Francoforte. Ma l'attitudine dell'Austria, malgrado certa insinuazione del dispaccio del 21 dicembre, non sembra tale da incoraggiarle a ciò.

« Quanto allo studio delle domande da formularsi dalla Prussia, si sente dire che si dovrebbero pure raccogliere i resultati pratici che l'esperienza dell'amministrazione nei ducati potrà fornire.

« Ne resulta che non potrebbe essere questione di un rivolgimento della politica officiale in favore del duca Federico. »

A Berlino la Commissione del bilancio decise il 28 che si sarebbe fatta una relazione generale sul progetto di bilancio, e che vi si tratterebbe la quistione, se siano fondate le lagnanze sul peso troppo grave delle imposte, e, in caso affermativo, i mezzi di porvi rimedio.

La Commissione comincierà in pari tempo l'esame dei bilanci speciali, riservandosi a prendere una decisione ulteriore su l'esame del bilancio militare.

Non si prenderanno se non risoluzioni provvisorie per fissare le spese e le entrate. Si inviterà il governo a far conoscere i cangiamenti prodotti nei mezzi dello Stato dalla guerra danese; gli si domanderà in particolare se fondi del tesoro pubblico siano stati adoperati per quella guerra e per quale imposta.

Leggesi nella *Corrispondenza generale* di Vienna del 28:

« La *Nuova stampa libera* di Vienna si era fatto telegrafare da Pesth che la Dieta dell'Ungheria sarebbe convocata pel 15; il *Becsi Hirado* contraddice a questa notizia e dice che la data della convocazione è ancora indeterminata. In un altro articolo questo giornale dice, che la sua recente comunicazione, secondo cui le diete dell'Ungheria e di Croazia avrebbero occasione di sedere simultaneamente, fu sua opinione particolare, e che questa questione non è decisa nei circoli governativi. »

Le ultime notizie d'America paiono incoraggiare la confortevole speranza che la guerra fratricida possa una volta aver fine.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 gennaio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 40 colla lettura del verbale della tornata precedente che è approvato.

Si legge il sunto delle petizioni.

Cantu' presenta una petizione di cittadini di Crema contro la soppressione dei conventi. Dice che in questa petizione si leggono firme cittadini di tutte le classi, locchè dimostra non essere vero ciò che venne da taluno asserito, essere cioè la popolazione di Crema unanime nel chiedere la soppressione de' conventi.

Coglie quest'occasione per raccomandare una petizione di oltre 4 mila cittadini milanesi i quali domandano la conservazione delle Orsoline dedicate all'istruzione popolare. Raccomanda pure una consimile petizione degli abitanti di Sesto-Calende e di quel Consiglio comunale, che domandano la conservazione delle medesime Orsoline. Osserva poi che le Orsoline non fanno voto che per un anno e possono anche prima uscire dall'ordine.

Pres. osserva che non si può per ora entrare nel merito delle petizioni. Queste saranno trasmesse alla Commissione, e quando si discuterà la legge, l'on. Cantù potrà perorare la causa delle Orsoline (*ilarità*).

Cantu'. Ma non abbiamo nulla da fare; la Camera è deserta (*si ride*). Mi lasci dire qualche cosa a proposito di queste petizioni...

Pres. Io tollero ordinariamente che nel presentare una petizione si aggiunga qualche parola di raccomandazione, ma non posso permettere che si colga una simile occasione per fare un discorso...

Cantu'. Volevo dire solamente qualche parola, giacchè v'è tempo (*ilarità*).

Pres. ripete che non può concedergli questa facoltà.

La Porta presenta la petizione del circolo Garibaldi in Lombardia per l'abolizione della pena di morte e la soppressione dei conventi.

Aggiunge che nel giorno 29 corrente si tennero appositi *meetings* a Girgenti, Catania e Messina votando deliberazioni in questo senso. Invita la Camera a non sciogliersi senza aver discussa e votata la legge sull'asse ecclesiastico.

Avezzana prega che si discuta d'urgenza il suo progetto di legge a favore dei danneggiati superstiti del 1821, perchè quei pochi campioni dell'indipendenza italiana non hanno tempo d'aspettare.

Pres. assicura l'on. Avezzana che quel progetto di legge sarà passato agli uffici per essere esaminato d'urgenza.

Piroli (per una mozione d'ordine) propone che da domani la Camera incominci le sue sedute al mezzodì.

Lanza (ministro dell'interno) appoggia la proposta Piroli, e raccomanda la sollecita presentazione della relazione sul progetto di legge concernente l'unificazione giudiziaria, non che di altre relazioni. Crede che quando queste relazioni fossero presentate, la Camera potrebbe incominciare le sue sedute alle 10 antimeridiane.

Pisanelli risponde che la relazione sulla unificazione giudiziaria sarà distribuita domani.

Brida chiede al ministro dell'interno quale veramente sia il termine fissato ai lavori della Camera.

Lanza (min. dell'interno). Non posso rispondere altro, se non che il termine dei lavori parlamentari dipenderà dalla maggiore o minore attività con cui saranno condotti. Tutti poi comprendono le molte considerazioni, per le quali importa affrettare questo termine.

Dopo alcune altre osservazioni dell'onorevole Piroli e del ministro dell'interno, la Camera delibera che da domani le sedute incomincino alle ore 12, salvo a deliberare sulla proposta delle ore 10 ant. dopo la distribuzione della relazione sulla legge per l'unificazione giudiziaria.

Pres. legge una lettera del ministro delle finanze, il quale partecipa le disposizioni date, in seguito ad una petizione, contro alcune lotterie abusive.

Si passa all'ordine del giorno che reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo all'unificazione amministrativa.

La parola spetterebbe prima all'on. De Sanctis Francesco e quindi all'on. Pepoli, ma entrambi essendo assenti, il presidente accorda la parola all'on. Cocco.

Cocco esamina anzi tutto la questione di incostituzionalità sollevata da parecchi oratori intorno a questo progetto di legge. Passa in rassegna gli argomenti addotti pro e contro. Crede l'unificazione impossibile se si vuol osservare troppo strettamente la lettera dell'articolo 55 dello statuto. Rispondendo all'on. D'Ondes Reggio, dice che appunto perchè ha giurato lo statuto, voterà questa legge, memore della formola del giuramento stesso, con cui ha promesso di promuovere il bene del re e della patria.

Riguardo alla questione delle circoscrizioni territoriali, egli è pure disposto ad approvare il 2° articolo del progetto ministeriale, però nel senso che le circoscrizioni provinciali siano allargate.

Conchiude proponendo un emendamento relativo alla legge provinciale e comunale, consistente in varie modificazioni da introdurre nella legge stessa.

Restelli (relatore) prende la parola per una mozione d'ordine. Crede che la Camera dovrebbe prendere una deliberazione circa la presentazione e discussione degli emendamenti che venissero proposti nel modo seguito dall'on. Cocco e da altri. La Commissione è d'avviso che non si debbano discutere i principii che informano le leggi proposte, ma limitarsi ad approvarle o respingerle in complesso. Certamente la Commissione accetterebbe qualche emendamento diretto a togliere qualche grave antinomia, ma non può accettare gli emendamenti che involvono questioni di massima.

Cocco spiega lo scopo della sua proposta; essa tende soltanto a ciò che la Commissione ed il Ministero prendano ad esame il suo emendamento e ne tengano conto.

Depretis. Combatte il sistema propugnato dal relatore della Commissione. Il voto degli uffici, egli dice, che si dovessero approvare le leggi per si o per no, per me non ha gran peso. Il numero dei presenti alle discussioni degli uffici è sempre scarso; il loro voto adunque si deve considerare come il voto di una minoranza (*rumori*)

Castagnola appoggia le considerazioni dell'on. Depretis su questo incidente.

Torrigiani (membro della Commissione). Spiega le intenzioni della Commissione e conferma le cose dette dall'on. Restelli. Crede inesatto il dire che il voto degli ufficii sia il voto di una minoranza. Mai i deputati accorsero tanto numerosi agli uffici come in questa occasione. Il loro voto, adunque, si può considerare come il voto della Camera (*rumori*).

Pres. Mi duole che sia sorta questa discussione. Secondo me, il sistema da seguirsi è il seguente: Aperta la discussione generale, ciascuno espone le sue idee generali, fa le sue proposte, propone i suoi emendamenti. Prima di chiudere la discussione generale, interrogherò la Camera su queste proposte. Se la Camera ne accetta qualcuna, la Commissione avrà il dovere di introdurre ne' suoi allegati quelle riforme e modificazioni che la Camera stessa avrà indicate.

Dopo alcune altre osservazioni degli onorevoli Depretis, Restelli (relatore) e Valerio, l'incidente è chiuso rimanendo inteso che si seguirà la via accennata dal presidente.

Si ripiglia la discussione generale.

Fossa dice che è la prima volta che parla dinanzi alla Camera e promette di esser breve.

Ammette la necessità dell'unificazione. Però non può approvare le leggi quali vennero proposte dalla Commissione.

Esamina separatamente queste leggi. Dichiara di non poter in modo alcuno accettare la legge provinciale e comunale della Commissione. Vuole piuttosto che sia estesa alla Toscana la legge provinciale e comunale che ora è in vigore nelle altre provincie del regno, ben inteso però a condizione che sia convenientemente modificata e vi s'introducano tali disposizioni che valgano a meglio riconoscere e tutelare i diritti della provincia.

Riguardo alle altre leggi si rassegna ad accettare quelle proposte dalla Commissione, purchè vi siano innestati alcuni emendamenti. Ma non può assolutamente concedere al ministero la facoltà di modificare le circoscrizioni territoriali. È certamente necessario che al ministero si dia per delegazione la facoltà di ciò fare; ma questa delegazione dovrebbe essere circondata di molte guarentigie, la discussione delle quali richiederebbe molto tempo. E siccome questo tempo manca, la Camera deve negare quella facoltà che si risolverebbe in un atto di fiducia nel ministero presente, il quale nulla ha fatto ancora per meritare questa fiducia illimitata.

Torrigiani (membro della Commissione) confuta le principali obbiezioni mosse finora contro il progetto della Commissione. Ammette che la Camera non possa abrogare alcun articolo dello statuto, ma può sospenderne qualcuno in forza delle condizioni straordinarie del paese. E così appunto si è fatto nel caso presente riguardo all'art. 55. Cita a questo proposito alcuni preceduti dalla Camera, per esempio la legge sul bilancio, per la quale si omise di discutere gli articoli sui quali esisteva pieno accordo fra il Ministero e la Commissione.

Qui l'accordo fra il Ministero e la Commissione è completo.

Soggiunge che la necessità delle nuove leggi è evidente e che non si potevano estendere le antiche alla Toscana. Lo stesso on. Rattazzi dichiarò, in altra occasione, che le leggi del 1859 erano state affrettate, anzi erano contrarie, come egli disse, al genio italiano.

Nei nuovi progetti di legge si è tenuto conto di tutto ciò che vi era di buono nelle leggi del 1859.

L'oratore combatte coloro che dicono esservi regresso anzichè progresso nella legge provinciale e comunale. Riconosce la convenienza di alcune delle osservazioni dell'onorevole Valerio sulla legge dei lavori pubblici, ma crede che non tutti siano accettabili.

Passa quindi a parlare dell'art. 2 del progetto ministeriale relativo alle circoscrizioni territoriali. Il dissenso fra la Commissione e il Ministero non versa sui principii, ma sull'opportunità. La Commissione è d'avviso che le condizioni del paese sconsiglino una nuova perturbazione d'interessi locali, tanto più alla vigilia delle nuove elezioni politiche.

— Cuore perverso, cuore perverso e costumi dissoluti! È completo, mormorava Regina.

— Chi avrebbe potuto supporre in te dell'affetto per Marziale, Regina!

— Flora, per Dio, vuoi tacere?

— Perchè non preferisci piuttosto il colonnello Astorga, ch'è tanto innamorato di te?

— Zitto, Flora, è un uniforme messo in un altro uniforme; quando mi parla, mi pare di sentire un tamburo.

— Quanta delicatezza di gusto! Vediamo, sarà forse il marchese De-Navia il prediletto, quel giovane che tua madre riceve tanto bene?

— Che! Quello stolido!

— Spero che non darai la preferenza a Fabiano, poichè in questo caso dovremmo ricorrere al proverbio di Salomone.

— No, no, Fabiano ama te, vale a dire, ti ama quanto può amare un poeta.

— Oh! oh! figlia mia, disse ridendo Flora, io credo che noi c'inganniamo scambievolmente.

— Se egli mi preferisce la musa, io preferirò a lui un altro innamorato, come te lo proverò il giorno che si presenterà. E Gennaro?

— È un mostro che abbomino, esclamò Regina; vedi ora colui che parla male del pomo..... Se questo pomo fosse stato quello dell'albero proibito, ed io Eva; sii certa, Flora, che il serpente avrebbe perduto il suo tempo.

In quel momento giunsero Fabiano e Marziale.

— Ditemi, loro disse Flora, che n'è di Gennaro, che da tanti giorni non vediamo?

— Gennaro è un arcano, rispose Marziale.

— Sempre che andiamo a casa, lo troviamo studiando, soggiunse Fabiano. Ed inoltre pare che stesse di cattivo umore; sta mettendo il dente del senno.

— L'hai messo tu, cugino? domandò Regina, di umore triste, a Marziale.

— Se lo mettessi, me lo caverei, rispose questi, che vivea nell'illusione, che alle belle piacciono le teste strambe, e continuava a prender per modello *D. Miguel de Manara.*

— Suppongo, disse Flora, che Gennaro non viene, perchè avrà qualche macchia sul volto che lo rende brutto.

— Brutto Gennaro! esclamò Marziale, oh! che supposizione! Gennaro brutto! Gennaro il Narciso! che strambezza, Flora! io vi predico, che quando Gennaro saprà la vostra supposizione, lascerà i suoi ricordi amorosi e i suoi passatempi studiosi per venirvi a mostrare la sua bella figura, la sua simpatia, la sua eleganza.

Questi ed altri discorsi tenuti sul suo conto furono ripetuti a Gennaro da' suoi amici; egli che aspettava l'occasione per ritornare in casa della marchesa, vi si recò la sera seguente. Ma, seguendo la tattica che si era proposta, salutò appena Regina e scambiò poche parole con Flora.

— Regina, come sei distratta questa sera, disse Marziale; non ti ho intesa pronunziare una sola parola.

— Ho un umore da ministro di finanza.

— Non vedi che tutti ti chiedono udienza?

— Non voglio darne ad alcuno.

— Vieni, Gennaro, dicea Fabiano, vieni, perchè Regina si convinca, che se non sei venuto non è stato certo perchè tu eri svisato.

— È che! anche Regina credeva ch'io non venissi per questa causa? Ciò è volermi attribuire un eccessivo desiderio di parer bello, ch'io non ho, rispose Gennaro, rivolgendosi a Regina.

— È ventura, disse Regina, il non avere dei desiderii, che non sempre si possono appagare.

Per una di quelle casualità sempre propizie agli amanti, un amico chiamò in quel momento Marziale, e Gennaro occupò la sua sedia accanto a Regina.

Entrambi facevano eroici sforzi per sembrar sereni.

— Avete pensato bene alla vostra risposta? domandò Gennaro con voce tanto bassa, che appena Regina poteva sentirlo.

— A caso certamente non l'ho data.

— Quella non era una risposta, Regina.... Regina, per superbia e per orgoglio voi non la cedete ad alcuno.

— Non sapete voi apprezzare l'uomo, che sa rendersi al vostro amore, e che non vuol piegarsi alla vostra alterigia.

— Io non voglio padroni, esclamò Regina, io obbedisco esclusivamente alla mia volontà.

— E dunque solo per questo principio di vanità, che voi non mi amate?

— E se fosse solo per questo, vi parrebbe poco?

— No, mi parrebbe molto, perchè l'ostinazione è un male incurabile.

— Resta a vedere da parte di chi sia questa ostinazione, ripetè Regina.

— In voi, Regina; in me non vi è che la prudenza, che sta come l'angelo alla porta del paradiso. Volete aprirmela?

— Fareste un inferno del paradiso.

— Voi non pensate a quel che dite, Regina; come la frondosa vite che non fu mai potata, ha uopo d'un sostegno, così io sento, che senza di voi la mia vita sarà molto breve. E dopo un momento di silenzio, e mentre a Regina ansava il petto, che pareva volesse spezzarsi, egli soggiunse:

— Regina, Regina, perchè combattere contro la corrente che ci spinge, e che ci tragge alla felicità?

Regina tacque.

— Decidete, la nostra sorte, Regina, in breve sarà compita. Partirò subito per Madrid, e sarà questa l'ultima volta che ci vediamo, se voi mi respingete.

In questo momento si avvicinò Marziale.

— Ti ringrazio d'avermi conservata la sedia, disse quest'ultimo a Gennaro.

— Ritornerò domani? chiese Gennaro a Regina.

— No, rispose Regina con veemenza e come funestata da un triste ricordo, ed obbliando ogni dovuto riguardo di circospezione; no! soggiunse con indignazione, impiegherete meglio il vostro tempo nel consolare altri per l'assenza di Marziale.

Perchè un miserabile intrigo causava a Regina più accoramento della soave e pura memoria di Lagrimas? Dirà forse in teoria chi non è qui; la gelosia non è forse assai più ragionevolmente sentita da anime elevate capaci d'ispirare sentimenti ideali? Non è così nel caso nostro. La gelosia, come tutto ciò ch'è passione, ha la sua sfera nelle cose terrestri; e Lagrimas, a similitudine degli angeli, non poteva ispirarnela, perchè questa, come quelli, cercano piacere più a Dio che ad ogni altro.

(Continua)

Se ciò non l'avesse trattenuta, la Commissione avrebbe concessa la chiestale facoltà, giacchè ha piena fiducia nel presente ministero.

Depretis espone le ragioni per le quali è contrario a questo progetto di legge.

Riguardo alla questione di costituzionalità, dice che gli articoli 55, 56 e 74 dello statuto sono stati violati. L'onorevole Torrigiani ammette che si sospende l'articolo 55, ma la necessità di questa sospensione non è dimostrata, e d'altronde la Commissione non aveva alcun diritto di sospendere lo Statuto.

Tutti riconoscono la necessità dell'unificazione, ma non ne nasce la necessità di approvare i progetti della Commissione.

L'oratore entra in un minutissimo esame del progetto di legge provinciale e comunale e di quello sui lavori pubblici.

L'ora essendo tarda, il seguito del discorso dell'on. Depretis è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 31 gennaio.

Presidenza del presid. Manno.

La seduta è aperta alle ore 3 con le consuete formalità.

Giovanola riferisce sulla petizione di un certo Washington che vorrebbe essere cittadino italiano, ed invita il ministero ad accordargli la cittadinanza mediante apposito progetto di legge.

Sclopis appoggia la mozione Giovanola che è adottata dal Senato.

Vacca (ministro) presenta il progetto di legge per l'abolizione delle decime.

Sella (ministro) presenta il progetto di legge relativo alla riscossione delle imposte.

Petitti (ministro della guerra) depone sul banco della presidenza un progetto di legge.

Siotto-Pintor dice che quale magistrato e senatore sente il dovere di denunciare al Senato molti abusi che potrebbero compromettere la dignità della magistratura, ed è lieto sia presente il ministro di grazia e giustizia, perchè spera voglia rispondergli.

Vacca (ministro) dichiara che risponderà.

Sella (ministro) osserva che le interpellanze debbano essere formulate prima del giorno in cui si svolgono.

Siotto-Pintor protesta di non voler fare una vera interpellanza, ma sibbene una mozione su fatti con i quali violavasi la legge sull'ordinamento giudiziario.

Sella (ministro) replica che l'interpellante deve enunciare il fatto, lasciando che il ministro prenda tempo per rispondere.

Siotto-Pintor risponde essere appunto ciò che vuol fare.

Vacca (ministro) chiede che sia osservato il regolamento.

Pres. osserva che in tal caso è duopo che l'interpellanza sia fatta per iscritto.

Sclopis nota che, anche senza fare una vera interpellanza, si possono enunciare fatti d'interesse pubblico.

Sella (ministro) soggiunge che, siccome i ministri non conoscono tutti i fatti, bisogna dare loro tempo affinchè ne prendano cognizione e possano rispondere.

Siotto-Pintor replica essere suo desiderio enunciare dei fatti, lasciando che il ministro risponda quando crede.

Vacca (ministro) dichiara che risponderà appena il senatore Siotto-Pintor abbia esposti i fatti a cui allude.

Farina dice doversi seguire il regolamento che lascia al Senato facoltà di fissare l'epoca dello svolgimento dell'interpellanza.

Siotto-Pintor. La legge fu violata quando si promosse a presidente della classe criminale nella Corte di cassazione di Milano, chi due anni fa era l'ultimo dei sostituiti procuratori del Re; e fu violata pure ordinando e chiedendo che certe cause fossero trattate prima di alcune altre.

Vacca (ministro), Sono pronto a rispondere.

Siotto-Pintor. Lasci ch'io termini il mio discorso. Io rispetto tutto e tutti, ma comprendo la libertà e voglio usarne. Colui che fu promosso a presidente della Corte di cassazione di Milano, contrariamente alla legge, passò avanti a tutti i consiglieri di quella Corte, fra i quali ve n'è uno che conta quasi mezzo secolo di onorati servigi. Nell'esercito vi sono posti detti « di favore, » ma il ministro della guerra può insegnare la giustizia al ministro guardasigilli, ch'è uomo giusto ed animato da ottime intenzioni, ma che non può disfare ciò che fu fatto. Quando il ministro guardasigilli mi abbia risposto, io proporrò un ordine del giorno a tutela della giustizia e della morale.

La-Marmora (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge consolare.

Vacca (ministro). Volendo, potrei non rispondere all'interpellanza dell'onor. senatore Siotto-Pintor, poichè un ministro costituzionale può fare delle promozioni; ma invece mi limiterò a dire, che il Bonacci, promosso a presidente della classe criminale della Corte di cassazione di Milano, è un'illustrazione dell'ordine giudiziario e della scienza legale, che aveva tutti i requisiti richiesti per aspirare al posto cui fu chiamato, e che se io credessi di meritare le censure formulate dal senatore Siotto-Pintor, darei immediatamente le mie dimissioni.

Siotto-Pintor, dopo avere risposto al ministro, procurando di provare che non a torto fece l'interpellanza, propone quest'ordine del giorno:

« Il Senato, udita la interpellanza, e udita la risposta del ministro guardasigilli, facendo voti affinchè sieno in tutta la loro pienezza nella lettera e nello spirito osservate le leggi che regolano le promozioni, e quelle che proteggono l'indipendenza della magistratura giudicante, passa all'ordine del giorno. »

Angioletti (ministro) presenta il progetto di legge sulle pensioni dell'armata.

L'ordine del giorno Siotto-Pintor non è appoggiato.

Benintendi dice di voler interpellare il ministro delle finanze su dei prestiti fatti a vari comuni.

Questa interpellanza è rimandata a domani.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la proroga di termine per l'esenzione del pagamento delle tasse di registro sulle affrancazioni contemplate nella legge del 24 gennaio 1864, e viene approvato senza discussione.

È pure all'ordine del giorno il progetto per la conversione in legge del decreto 30 agosto 1863 relativo all'unificazione di alcuni dazi di esportazione.

Castagnetto dice, che la Camera di commercio di Porto Maurizio fece una petizione contro il dazio degli olii.

Sella (ministro) dà alcune spiegazioni relativamente a quel dazio.

Anche quel progetto di conversione è approvato senza la menoma discussione.

Risultato della votazione segreta:

Proroga della legge 24 gennaio 1864 — Votanti 80; favorevoli 70, contrari 10;

Conversione in legge del decreto 30 agosto 1863 — Votanti 80; favorevoli 74, contrari 6.

La seduta è sciolta alle ore 4 3|4.

Domani, 1 febbraio, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. Un R. decreto del 31 dicembre, secondo il quale insino a tanto che non cesseranno gli attuali privilegi doganali della città franca di Livorno, saranno eseguite le disposizioni del regolamento firmato dal ministro delle finanze ed annesso al decreto stesso.

2. Nomine, disposizioni e promozioni relative all'ufficialità del R. esercito.

3. Una disposizione nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni relative al corpo sanitario militare.

5. Una promozione nell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene la seguente nota sul ballo di Corte e sulla dimostrazione di piazza:

Ieri sera 30 ebbe luogo il ballo a Corte. Il Re entrò alle 9 e mezzo circa nella sala ove eleganti signore lo attendevano. S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. la duchessa di Genova, il duca d'Aosta e il principe di Carignano, dai ministri, dai grandi dignitari e dai capi di missione del corpo diplomatico. Incominciarono subito le danze che furono aperte da S. A. R. la duchessa di Genova con S. Ecc. il generale Lamarmora, e da S. A. R. il duca d'Aosta con S. Ecc. la contessa Della Rocca Morozzo.

Il Re e la duchessa di Genova si ritirarono dopo le undici; ma le danze continuarono animatissime sino alle 2 e mezzo. S. A. R. il duca d'Aosta restò sino alla fine del ballo.

Mentre le sale del Real Palazzo erano ieri sera aperte alla consueta festa da ballo, seguiva nella Piazza Castello una dimostrazione della più alta sconvenienza. Qualche centinaio di persone, o malaccorte, interessate al disordine ed agli scandali, penetravano in file compatte tra l'accorsa folla dei curiosi, e accompagnavano con fischi ed urla di scherno le carrozze de' convitati a Corte.

Anche in questa circostanza la guardia nazionale, alla quale, come nelle sere antecedenti, era principalmente affidato il mantenimento dell'ordine nella città, si mostrò pari a se stessa, ed ebbe in breve dispersi gli urlanti, procedendosi all'arresto de' principali, ch'erano tosto rimessi all'autorità giudiziaria.

Ma intanto ci è stato grave scandalo. Nè il Governo, in una città come Torino, poteva mai supporre possibile un tale sfregio ad una festa del Re, dove la società più eletta, e i rappresentanti delle potenze amiche si trovavano convenuti.

Egli sente però il debito di qui dichiarare, come non dissimile, ne' sentimenti, dalla sua milizia che disperse i tumultuanti, questa gentile città, non solo non ha partecipato alla ignobile dimostrazione, ma non ebbe e non ha che una voce per condannarla, e per rigettarne l'intera responsabilità sui pochi sconsigliati che con atti sommamente riprovevoli, tentano comprometterne il nome ed il glorioso passato.

A questa nota della *Gazzetta Ufficiale* si devono aggiugnere alcuni ragguagli sulla dimostrazione di iersera.

Non solo le carrozze erano accompagnate da urla e da fischi, ma alcune furono fatte segno di atti brutali. La carrozza di un generale russo fu circondata, ebbe rotto un vetro dello sportello, dal quale fu gettato dentro un sasso, che per fortuna non lo ha colpito. Un sasso fu pur gettato nella carrozza del senatore Arrivabene, che ha potuto schermirsene. Un nostro contr'ammiraglio fu costretto a scendere di carrozza ed avrebbe dovuto percorrere a piedi tutta piazza Castello, se due militi della guardia nazionale non lo proteggevano, aiutandolo a risalire. Alcuni ufficiali di marina, che si avviavano a piedi al ballo, vennero seguiti da uno stuolo di urloni, i quali non si arrestarono che alla cancellata del Palazzo Reale. Questi fatti bastano a maggiore schiarimento della nota della *Gazzetta ufficiale.*

Oggi, 31, alle ore 3 pomeridiane, d'ordine del fisco, nella tipografia Moretti procedevasi al sequestro del N.° 14 del giornale umoristico *Il Soldo.*

Mercoledì sera, 1 febbraio, al teatro Gerbino avrà luogo il quarto ballo *parè et masqué* dato dalla Società dei *Buontemponi.*

Com'è noto, i biglietti si distribuiscono al caffè Bertino in via del Soccorso.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 30 *fino alle 4 del* 31 *gennaio* 1865.

Gaffino Gaetano, d'anni 50, di Torino; Novelli Giovanna, nata Boccassa, id. 42, soppressatrice; Ronca Giuseppe, id. 64, di Moncalvo; Cornaglia Teresa, nata Volpe, id. 64, di Chieri; Stockler barone Antonio Nicolao, id. 60, di Lisbona, maggiore d'artiglieria in ritiro.

Più, 3 minori d'anni 7.

Egregio Direttore,

La cortesia colla quale Ella ha trattato i diversi scritti da me pubblicati sulla nostra marina m'incoraggia a pregarla d'inserire questa mia lettera nel suo reputato giornale.

Le sentenze che gli uomini celebri hanno dettato come riassunto dei risultati dei loro studii e delle loro osservazioni durante lunghi anni d'esperienza, a qualsiasi paese essi appartengano, sono ricchezza di tutta l'umanità, ne costituiscono le più giuste e proficue tradizioni, e credo che ad ogni uomo onesto e di cuore sia lecito di farsene geloso custode.

Or bene, in un recente scritto sulla marina militare, per dimostrare l'utilità d'ingrandire il Corpo fanteria R. marina, e di creare un generale ispettore per quest'arma, mi sembra essersi interpretata erroneamente una frase dell'ammiraglio Jurien de la Gravière. Ivi si dice che in una delle sue opere quest'illustre marino esprime l'opinione che *a bordo i soldati sono necessarii per agguerrire i marinai*, mentre la frase cui allude, e che traduce, significa, secondo me, affatto l'opposto.

L'ammiraglio Jurien de la Gravière, a pagina 369 della edizione di Parigi, 1860, *Des souvenirs d'un amiral*, parlando della possibilità di completare in tempo di guerra gli equipaggi con un mezzo battaglione di zuavi o di cacciatori a piedi, aggiunge: « J'ai tojours été peu favorable, « je dois le dire, à l'embarquement d'une garnison sur les bâtiments de la flotte. Je n'entends pas renoncer à cette opinion, quand j'admets qu'un vaisseau à vapeur sera fort bien armé si l'on fait entrer *au besoin* dans la composition de son équipage trois ou quatre compagnies des zuaves. En effet, j'indique *un expédient*, je ne propose pas une régle. *Je ne propose pas d'armer des vaisseaux en temps de paix pour amariner des soldats, mais bien pour aguerrir des marins.* »

Ora, tanto il concetto generale, quanto questa ultima frase, che è quella appunto cui alludo, vogliono dire chiaramente che l'ammiraglio Jurien de la Gravière è contrario a Corpi speciali di fanteria di marina, perchè quando questi esistono nell'ordinamento normale della marina da guerra, occorre imbarcarli in tempo di pace, durante il quale è necessario che i danari spesi dal paese per gli armamenti navali sieno destinati non già ad abituare al mare i soldati, bensì a formare i quadri degli equipaggi delle navi da guerra che non possono basarsi che sull'elemento marino.

Per tal guisa, egli vuol dire, al momento della guerra l'equipaggio, di una delle navi armate durante la pace, può fornire i quadri per quasi due navi di egual mole da armarsi al momento in cui scoppia la guerra, ed il resto potrà *alla peggio* completarsi con alcune compagnie di truppa puramente terrestre. Infatti, poco prima si esprime dicendo: « Ai-je besoin d'ajouter que « ce n'est pas en temps de paix, ni même dans « les circonstances habituelles du temps de « guerre, que je voudrais faire appel au concours de l'armée? »

Questo adunque concorda pienamente colle due massime ordinatrici del personale normale della flotta che io forse pel primo in Italia propugnai con pubblici scritti fino dal 1860, cioè: 1° che nessuna organizzazione *puramente militare* conviene ad alcuna parte del personale della flotta, nel quale l'*unità* non può essere nè il battaglione, nè la compagnia, nè la sezione, ma bensì l'individuo distinto per ispecialità professionale; 2° che chiunque serve sulle navi da guerra deve possibilmente anzitutto essere uomo di mare, cioè che l'equipaggio normale dee comporsi d'un solo elemento, *il marino.*

Nei casi estremi poi estremi rimedii; e quello proposto da Jurien de la Gravière fu usato in tutti i tempi, e può esser egregio.

Perdoni la libertà che mi son preso, e gradisca gli anticipati miei ringraziamenti.

Torino, 12 gennaio 1865.

Credami, ecc.

Devotissimo servitore
L. Borghi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenza accademica. La Società filomatica di Parigi, nella sua ultima adunanza, elesse ad unanimità di suffragi a socio ordinario il conte generale L. F. Menabrea, per attestargli in modo speciale la sua considerazione pei dotti lavori matematici da lui pubblicati.

Risse ed arresti. Nella *Lombardia* del 31 si legge:

Questa notte avvenne una rissa sanguinosa in via Larga, nella quale certo Cantù Paolo, d'anni 19, riportò gravi ferite da taglio alla testa ed al ventre. Furono arrestati sul luogo dalle guardie di P. S. accorse tosto, certi F... Temistocle, fruttivendolo, B... Alessandro, sellaio, e C... Giuseppe, cocchiere, che si ritengono colpevoli di quel grave ferimento. — Il Cantù fu tosto trasportato all'ospedale.

Anche in via Soncina Merati avvenne una rissa, in seguito alla quale vennero feriti certi Gorla Gaetano, d'anni 51, giardiniere, e Moioli Pietro, d'anni 38, domestico. — Pare che la rissa sia stata provocata da questioni di gelosia. I due feriti vennero trasportati all'ospedale. Furono, in seguito a questo fatto, arrestati certi Pietro e Maria C.

— I reali carabinieri arrestarono ieri mattina alle 5 1|2 sullo stradale di Monza, nelle vicinanze dell'albergo dell'Isola Madre, Gh... Giuseppe, e S... Francesco, amendue di Sotto il Monte (prov. di Bergamo). — Erano essi armati di falcetto, e di un lungo coltello a doppio filo. — Tutti due sono gravemente sospetti di essere autori o complici delle grassazioni testè commesse.

Delitti. La *Nazione* del 30 scrive:

Sabato a cinque miglia da Arezzo fu consumato un latrocinio a danno di un accollatario di lavori delle ferrovie. A codesto infelice furono tolte tre mila lire e la vita. La giustizia informa.

— Venerdì scorso un tale di Ugnano si recò nella casa di un suo fratello, coniugato con cinque figli, col quale non era in buona armonia per causa d'interessi, e chiese da scrivere. Rimasto solo fu udita poco dopo una detonazione fortissima, e accorsi alcuni della famiglia, lo trovarono steso a terra abbronzato nel volto. Fu verificato che egli aveva incendiato una gran quantità di polvere, forse coll'idea di far rovinare la casa; e quando coll'aiuto del medico ritornò in sè, i carabinieri lo arrestarono e lo tradussero in prigione. La polvere non aveva prodotto quel danno che si riprometteva, perchè non era rinchiusa, ma sparsa. Nonostante le pareti della stanza rimasero qualche poco guaste.

La leva nelle Marche. Nel *Monitore delle Marche* del 28 si legge:

Oggi ebbero termine le operazioni di leva per Ancona e suo mandamento: di 436 chiamati, soli 2 sono stati i mancanti. L'esito, per quanto si prevedesse bello, ha sorpassato la generale aspettazione.

Avran luogo quanto prima le operazioni suppletorie, dopo le quali daremo conto del loro esito complessivo.

Fin da oggi intanto possiamo dire che ad eccezione dei mandamenti di Sassoferrato, e di Fabriano (campagna) la leva di quest'anno ha presentato notevoli miglioramenti, e tali, da potersi giudicare in termine assoluto pari a quelli delle provincie da lunga mano abituate al servizio militare.

Terremoto. Nel *Giornale di Napoli* del 28 si legge:

A S. Nicandro Garganico, nella notte del 17 corrente, si sentirono nuove scosse di terremoto, in senso ondulatorio.

Nessun guaio nè per gli abitanti, nè per le abitazioni. Tuttavia, la popolazione è allarmatissima, per tema che il fenomeno si rinnovi.

S'invoca che una Commissione visiti le case per decidere se siano tali da resistere ad un terzo assalto, promovendo nel caso negativo la costruzione di baracche dove ricoverare gli abitanti delle case meno sicure.

Una importante pubblicazione. I nostri lettori ricordano certo la recente appendice del nostro egregio collaboratore Lessona che annunzia un annuario italiano di scienze. Ora sappiamo che è imminente la pubblicazione a Milano per cura degli editori della *Biblioteca Utile* di questo *Annuario scientifico e industriale*, che darà conto di tutte le scoperte, i lavori scientifici, accademici, ecc., avvenuti nell'anno ora compiuto. Un tale lavoro mancava ancora all'Italia, sicchè non esitiamo a dire ch'esso soddisfa ad un vero bisogno dell'istruzione. Tal genere di libri possono facilmente riescire a compilazioni abboracciate, quando son fatti da gente che non sa nulla di scienza; per essere utili davvero, per guadagnare la fiducia del pubblico, occorre che l'autore sia noto per scienza e coscienza. Questa garanzia è offerta pienamente dal nostro *Annuario*, compilato dal prof. Francesco Grispigni e dall'ingegnere Luigi Trevellini; è preceduto da una prefazione di quell'illustre scienziato che tutti conoscono, il sig. Michele Lessona, professore di storia naturale all'Università di Bologna. Le varie materie sono trattate nell'*Annuario* da scrittori speciali, e con ispeciale riguardo al nostro paese, che è negli annuarii stranieri tanto trascurato. Ecco il titolo delle 17 grandi sezioni in cui è diviso. Esse sono: I. Astronomia e meteorologia. — II. Fisica. — III. Chimica. — IV. Zoologia e antropologia. — V. Botanica. — VI. Geologia, mineralogia, arte delle miniere. — VII. Paleontologia. — VIII. Medicina e chirurgia. IX. Agricoltura. — X. Applicazioni scientifiche e arti industriali. — XI. Meccanica e arte delle costruzioni. — XII. Geografia e viaggi. — XIII. Statistica. — XIV. Storia patria e archeologia. — XV. Istituti, congressi, esposizioni, concorsi. — XVI. Biografie e monumenti. — XVII Bibliografia.

L'*Annuario* formerà un grosso volume di oltre 500 pagine, con appropriate incisioni, al prezzo di italiane lire quattro.

ULTIME NOTIZIE

Da lettere che ci sono pervenute e da informazioni che abbiamo voluto appositamente prendere ci risulta che, dopo il *meeting* e le dimostrazioni del giorno 22, la città di Palermo è ritornata nella massima calma: l'autorità giudiziaria procede contro coloro che si recarono nell'atrio dell'Università per turbare con atti di violenza il *meeting* per l'abolizione delle corporazioni religiose.

Alcuni giornali hanno già riferito che il ministero dei lavori pubblici ha affidato al signor comm. Possenti, deputato, ispettore del genio civile, lo speciale incarico di recarsi, senza indugio, in Sicilia per ivi visitare le opere che sono in corso di esecuzione sia riguardo alle strade che intorno ai porti.

Questo provvedimento venne consigliato dal bisogno di vedere qual fondamento abbiano le lagnanze che si vanno movendo per la lentezza e poca regolarità con cui vuolsi procedano i lavori in quell'isola, ed ha per iscopo di dare a quelle popolazioni una giusta soddisfazione, mostrando come il governo s'interessi pel loro bene.

Il comm. Possenti ha una missione assai importante, e noi siamo convinti saprà bene compirla. Egli avrà modo di conoscere se sono fondate le lagnanze, di trovare le vere cause che inceppano il buon andamento dei lavori, e coll'autorità della sua scienza e della sua esperienza saprà infondere l'energia e l'attività dove manca, dare in una parola quell'impulso che supera gli ostacoli e conduce a buon compimento le opere stesse.

Nella *Patria* di Napoli, del 29 corrente, si legge:

Ieri l'altro varie perquisizioni vennero eseguite, non inutilmente, dall'autorità di pubblica sicurezza onde rinvenire una quantità di monete sottratte a danno della zecca.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31. — Il *Constitutionnel* smentisce la notizia data dalle lettere di Roma che Sartiges abbia rimesso una nota alla S. Sede deplorando che il Papa non voglia entrare in trattative coll'Italia; asserisce che questa nota non esiste.

I giornali di Nuova-York pubblicano una lettera dell'imperatore Massimiliano al ministro di stato, nella quale esprime la sua estrema sorpresa che il nunzio pontificio sia venuto senza istruzioni sulla questione dei beni del Clero; l'invita a presentare alcune proposte per ratificare tutte le transazioni avvenute secondo le leggi che stabilirono l'ammortizazione dei beni ecclesiastici.

Il bombardamento del forte Fisher durò 54 ore. L'indomani della presa scoppiò una polveriera uccidendo 300 soldati.

La *Tribune* dice che l'accesso di Wilmington è ancora difeso fortemente. I separtisti hanno evacuato Pocotaliga il giorno 14.

Madrid, 31. — *Senato* — Il ministro di giustizia, rispondendo ad Alvarez, dice che il governo spagnuolo non è ostile all'Italia e che esso seguirà l'esempio delle altre nazioni se il mutamento della capitale darà ad essa un assetto definitivo.

Vienna, 31. — È arrivata la risposta del gabinetto prussiano al dispaccio austriaco del 21 dicembre.

Il gabinetto di Berlino non formula alcuna domanda relativamente ai ducati; dice soltanto che esso vuole attendere la risposta dei sindaci della Corona, i quali daranno simultaneamente il loro parere sulla questione della successione e sui rapporti che devono esistere tra i ducati e la Prussia.

Il governo austriaco spedirà immediatamente a Berlino una replica.

Berlino, 30. — La *Gazzetta Crociata* fa presentire un aggiornamento della Camera stante l'opposizione dei deputati.

Dai Confini romani, 31. — Il capo brigante Nunzio Tamburini da Roca-Raso fu arrestato dai francesi in un'osteria di Civitavecchia e tradotto a Castel S. Angelo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 31 gennaio

	gennaio 30	31
Fondi francesi 3 0|0 in liquid.	67 05	67 15
Id. id. 4 1|2 0|0 . .	95 70	65 80
Consolidati inglesi	89 7|8	89 3|4
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 95	65 20
Id. id. fine corrente	65 10	65 15
Id. id. fine febbraio	65 45	65 50
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	966	973
Id. » » italiano	457	460
Id. » » spagnuolo	582	586
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	306	307
Id. » Lomb.-Venete	513	541
Id. » Austriache	448	447
Id. » Romane	275	275
Obbligaz. » »	215	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

31 gennaio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0|0	— —	65 05	— —	65 45 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 05	— —	— —
Fondi privati				
Cred. mob. it.	— —	438	— —	— —
Banca naz.	— —	1560	— —	— —
Banco sconto	— —	240	— —	— —

Il prezzo di compensazione per la liquidazione fine corrente è fissato: per la Rendita in L. 65 05 — Credito Mobiliare italiano L. 460 — Banca nazionale L. 1575 — Banca di sconto e sete L. 240.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

30 gennaio.

Consolidati 5 0|0 in contanti 65 20

Id. 3 0|0 in contanti . . . . 43 —

COSTRUZIONE SPECIALE
DI MACCHINE
PER LAVORARE I LEGNAMI
Medaglia di 1ª classe
all'Esposizione Universale di Parigi 1855

QUÉTEL-TRÉMOIS

(breveté s. g. d. g.)
Provveditore del Canale Marittimo di Suez
34, Quai de la Marne, Villette.
PARIS.

MANIFATTURA DI CAOUTCHOUC
GOMMA ELASTICA
F. Casassa - Bothelin
58, rue Beaubourg a Parigi.

Tubi d'ogni sorta e per ogni funzione: Rondelle, Placche, Foglie Clapets, Tamponi da urto e da molla, Striscie di trasmissione, Istrumenti di Chirurgia, Merceria, Articoli da viaggio, ecc. ecc.

OPIFICIO
per la
Costruzione di SEGHE MECCANICHE
ordigni ed utensili a macchina
per lavorare legnami e metalli

F.ᴿ ARBEY E C.ᴵᴬ

ingegneri meccanici (brevettati s. g. d. g.)
premiati di medaglia all'Esposizione di Londra, di Parigi 1844, 1855 e 1839, e di Londra 1862.
41, Corso di Vincennes,
Parigi.

Si manda l'Album ed i disegni mediante l'invio di 2 fr. in francobolli.
INFORMAZIONI E TARIFFA FRANCO.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS DOTT. IN SCIENZE
GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il FOSFATO DI FERRO; perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. *I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, l'anemia, le convalescenze difficili, le perdite bianche e l'irregolarità di menstruazione, l'età critica nelle donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti linfatici* sono rapidamente guariti mediante queste eccellente composto riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli ospedali e dalle Accademie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti; poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo pure che non annerisca la bocca nè i denti.

Prezzo: fr. 3 25.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e presso le principali d'Italia.

FARINA PETTORALE e STOMATICA
del Dottore Bardeney
(106, rue de Rivoli, à Paris)

Efficacissima contro le affezioni di petto, etisia polmonare, sputi di sangue, soffocazione, catarri, raffreddori, ecc. e contro le malattie dello stomaco, crampi, gastrite, gastralgia, digestioni difficili. — Prezzo fr. 2 il pacco.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e nelle principali d'Italia.

MATERASSI ELASTICI
E
COPERTE DI LANA
SPEDIZIONE.
Smith, 89, faub. St-Antoine Paris.

TOELETTA DELLA **BOCCA**
Odontina-Elixir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della **carie**, e l'**Elixir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elixir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Farmacia **HUSTON**
PASTA PETTORALE di **LICHENE**

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, flussioni, e tutte le irritazioni di petto.

Deposito in Torino all'Agenzia D. Mondo e alla farmacia Bonzani; in Genova alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Scurzia.

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglio d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

ASMA, veri SIGARI **BARÉ**
farm., Parigi, 12, rue Culture Ste-Catherine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.



NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGÈNE
TINTURA PER ECCELLENZA
di DICQUEMARE aîné, di ROUEN
per tingere *all'istante in ogni colore* i capelli e la barba senza pericolo per la *pelle* e senza alcun odore. Questa tintura è *superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi*.

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.
PREZZO 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PILLOLE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI
del celebre prof. GIACOMINI di Padova.

Trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro alle orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, menstruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nervosi, clorosi, metrite, flogosi dei visceri, adenite, affezioni dei visceri, ecc., ecc.

Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1½ scat. fr. 2 25, intiera, fr. 4.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, a Torino. Vendesi al minuto: Torino, Bonzani, e Depanis — Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti e Pollini — Genova, Bruzza, Lertora, Senegri ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

SPRANGHETTA IDRAULICA
di **BELICARD**

onorato da otto medaglie
e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si sconciano col bere per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. **5 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, 5. (Spedizione in provincia).

ALIMENTAZIONE DELL'**INFANZIA**
SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta destinata specialmente alle *donne gravide*, alle nutrici, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d'indebolimento, di difformità e di consunzione che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare la biancheria, per gli abiti, la toeletta e per frizioni ai bagni. Prezzo L. 1 20 il pacco. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino.

D'affitttare pel 1° luglio prossimo

Grandioso e bellissimo locale ad uso di Caffè e Restaurant, situato sull'angolo di via Nizza e Viale del Re in prospetto all'Imbarcadero di Genova, con alloggio sovrastante composto di 7 membri, si unito che separato. — Recapito via Nizza, n. 1.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi. **Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 2 50, franchi di posta L. 3.

Zoolito e lamminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

FARMACIA DELLA **LEGAZIONE BRITANNICA** *Via Tornabuoni 17, Firenze*

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, senza mercurio od alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro promossa dall'esercizio è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Prezzo in scatole fr. 1 e 2. — Il deposito è presso i seguenti farmacisti: *Torino*, Taricco, piazza S. Carlo; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Bonavia; *Modena*, Eredi Vandini; *Napoli*, Leonardo e Romano, via Toledo. — Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.



REVOLVERS A 6 COLPI
Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux garantiti per la loro qualità.*

Revolvers dei calibri **12, 9 e 7** millimetri, L. 65 caduno. Per cento e ricche delle tre dimensioni, L. 40 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto. *NB.* Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* **P. Pariss, 28,** *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**

Prezzo della scatola **fr. 5 e fr. 10.**

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

OPPRESSIONI TOSSI, RAFFREDDORI **ASTHMES** NEVRALGIA CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, calma la tosse e il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni degli organi della respirazione. — Parigi, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 4, via d'Amsterdam.** — Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti. Fr. 2 la scatola. Agente commissionario, **D. MONDO, a Torino**, via dell'Ospedale, n. 5; **Napoli**, strada Toledo, 290. Vendita presso i principali farmacisti delle città d'Italia.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa informità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, e i loro astucci e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il più in argento dorato. *Spedizioni fra provincia contro vaglia postale di fr.* **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, **112**, a Parigi, ed all'**Agenzia D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Solo provveditore degli Ospedali di Parigi.

UNICA CASA SPECIALE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI DEROCQUE E C.IA
55, BOULEVART DE SÉBASTOPOL (rive droite), A PARIS
PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di Petto, i Reumatismi, Affezioni Scrofolose e Linfatiche. Certificato e menzionato dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il Sr Gustavo Mosse, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre Sr Momolle, e da tutti i Medici i più rinomati; come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.

Il quart' Olio ha avuto grande successo. — Prezzo: 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, strada Toledo, 290. — Vendita in Milano, presso Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti, Pollini; Genova, presso Lertora, Bruzza; Bologna, presso Bonavia, Zarri, ecc.; Modena, farmacie S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

Vendita presso i farmacisti Cherubini e Gordon, ... Leonardo di Leonardo Romano, a Napoli; Salvatore Dellacqua, a Messina.

POMATA MAINTENON
bianca ed elastica
senza l'alcun profumo
LA MIGLIORE DI TUTTE

La prima per fortificare i capelli, conservare tutte la sua pienezza la bellezza della capigliatura. — Fr. 6 il vaso. Un altro per fortificare i capelli, mantenere la bellezza della capigliatura. — Fr. 2. — Vaso, rue St-Honoré, 113, Parigi. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo Torino. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo Torino.

A chi ama scrivere bene
INCHIOSTRO LOMBARDO
PER REGISTRI

Questo inchiostro, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notarili di lunga durata, è assai limpido, non incrosta le penne, ed è molto scorrevole. Quest' inchiostro ha la proprietà di non ingiallire mai, anzi acquista sempre più il suo bel nero brillante.

	Prezzo	
Al litro	L.	2 50
Al chilogramma	»	2 —
Bottiglie di tutte le dimensioni.		
Barili da 3 chilogrammi	»	5 —
» da 5	»	8 —
» da 10	»	16 —
» da 20	»	31 —

Si spedisce in provincia contro vaglia postale.

Deposito generale in Torino all'**Agenzia Compaire**, portici della Fiera, 25. Genova, deposito dal sig. Bozzano cartolaio, vicolo Cartai a Banchi. Livorno, deposito dal sig. Tellini libraio, via della Posta.

I signori Cartolai godranno uno sconto ad uso di commercio. **Si fa appalti con tutti gli uffici ed amministrazioni.**

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci dall'
EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Nei viaggi verranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta la estensione del nuovo regno d'Italia.

Dirigersi al signor GIULIO SIMON, negoziante patentato, in Genova, direttore capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

SAPONINA DUVIGNAU
PROSAPONE MARINIER

per nettare i guanti in pelle verniciata, senza alterarne il colore, senza bagnarli nè restringerli. Con la **Saponina** si lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta. Saponina fr. **3 50**. — **Prosapone fr. 2.**

Presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PEIRANO, DANOVARO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 ore di sera.

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 ore di sera.

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 2 ore pomeridiane.

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana a 2 ore pomeridiane.

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i martedì a due ore.

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i lunedì a 11 ore di sera.

ACQUA DI COLONIA
di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne de J. M. FARINA à Cologne. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde ravvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. **2. 4;** acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. **1 25, 2 50 e 5.** Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 . L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo*. Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della istituzione e dell'ottocentismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 —

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del fac simile dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 60

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati, *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

Trattato pratico delle Malattie
DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA
del Dott. Cav. **De Brue**

Questo libro riassume tutti i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che egli ebbe da oltre 20 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa nella sua privata clientela. Esso è scritto per solamente pei cultori dell'arte, ma puranco per l'universale.

Ecco il titolo di alcuni Capitoli contenuti in questo Trattato

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenoraggia nell'uomo e nella donna. Fimosi e parafimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione e incontinenza d'orina — Fistole orinarie — Ematuria — Renella — Malattie della glandula prostata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc. ecc. — Un vol. in 8° con album di figure esplicative e formolario contenente la materia di più grandi volumi. Prezzo L. 8 75. Franco per la posta L. 8 95. Vendibile a Torino, libreria Luigi Beycond, 21, sotto i portici della Fiera.

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI, rue de l'Impératrice, Lione.

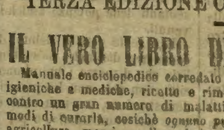
CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito ai gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica concentrata**, necessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi presso Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.



SPUTACCHIERA IGIENICA
privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 28, rue du Château-d'Eau, a Parigi. — Queste piccole mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore verranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nel loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza la più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e mezzi di curarla, cosicchè ognuno può essere il medico di se stesso; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera, i segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di procedimenti diversi che non si poteva abbastanza apprezzarli. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. **2** franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

	L.	c.		L.	c.
Acqua di miele	1	50	Acqua antisterica	1	30
Acqua di fior d'arancio	2	—	Acqua di rosa	1	50
Acqua di gelsomino	2	—	Acqua di vaniglia	1	50
Acqua della Principessa	2	—	Acqua di muschio	1	50
Acqua di lavanda	1	50	Essenza aromatica d'aceto	1	50
Acqua di fragola	2	—	Balsamo pel dolore dei denti	1	—
Acqua di menta peperina	2	—	Essenza di bergamotto	1	50
Acqua d'ambra	2	—	Polvere dentifricia	1	70
Acqua di verbena	2	—	Pasta di mandorle	1	50
Acqua di giglio per lavarsi le mani due volte	3	50	Pomata	1	50

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.